



<https://publications.dainst.org>

iDAI.publications

ELEKTRONISCHE PUBLIKATIONEN DES
DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS

Dies ist ein digitaler Sonderdruck des Beitrags / This is a digital offprint of the article

Massimiliano Vitiello

«Cassiodoriana». Gli Excerpta Valesiana, l'aduentus e le laudes del principe Teoderico

aus / from

Chiron

Ausgabe / Issue **36 • 2006**

Seite / Page **113–133**

<https://publications.dainst.org/journals/chiron/344/4952> • urn:nbn:de:0048-chiron-2006-36-p113-133-v4952.6

Verantwortliche Redaktion / Publishing editor

Redaktion Chiron | Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts, Amalienstr. 73 b, 80799 München

Weitere Informationen unter / For further information see <https://publications.dainst.org/journals/chiron>

ISSN der Online-Ausgabe / ISSN of the online edition **2510-5396**

Verlag / Publisher **Walter de Gruyter GmbH, Berlin**

©2017 Deutsches Archäologisches Institut

Deutsches Archäologisches Institut, Zentrale, Podbielskiallee 69–71, 14195 Berlin, Tel: +49 30 187711-0

Email: info@dainst.de / Web: dainst.org

Nutzungsbedingungen: Mit dem Herunterladen erkennen Sie die Nutzungsbedingungen (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) von iDAI.publications an. Die Nutzung der Inhalte ist ausschließlich privaten Nutzerinnen / Nutzern für den eigenen wissenschaftlichen und sonstigen privaten Gebrauch gestattet. Sämtliche Texte, Bilder und sonstige Inhalte in diesem Dokument unterliegen dem Schutz des Urheberrechts gemäß dem Urheberrechtsgesetz der Bundesrepublik Deutschland. Die Inhalte können von Ihnen nur dann genutzt und vervielfältigt werden, wenn Ihnen dies im Einzelfall durch den Rechteinhaber oder die Schrankenregelungen des Urheberrechts gestattet ist. Jede Art der Nutzung zu gewerblichen Zwecken ist untersagt. Zu den Möglichkeiten einer Lizenzierung von Nutzungsrechten wenden Sie sich bitte direkt an die verantwortlichen Herausgeberinnen/Herausgeber der entsprechenden Publikationsorgane oder an die Online-Redaktion des Deutschen Archäologischen Instituts (info@dainst.de).

Terms of use: By downloading you accept the terms of use (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) of iDAI.publications. All materials including texts, articles, images and other content contained in this document are subject to the German copyright. The contents are for personal use only and may only be reproduced or made accessible to third parties if you have gained permission from the copyright owner. Any form of commercial use is expressly prohibited. When seeking the granting of licenses of use or permission to reproduce any kind of material please contact the responsible editors of the publications or contact the Deutsches Archäologisches Institut (info@dainst.de).

MASSIMILIANO VITIELLO

«Cassiodoriana»
Gli Excerpta Valesiana, l'*aduentus* e le *laudes*
del principe Teoderico*

La parte Theodericiana degli Excerpta Valesiana, o Anonimo Valesiano II (Anon. Vales.), costituisce una delle fonti più significative per la storia dell'Italia ostrogota; essa, come noto, si compone di estratti di diverse opere.¹ La sezione iniziale (§§ 36–57) relaziona sotto forma essenzialmente cronachistica fatti relativi agli ultimi imperatori e, più dettagliatamente, le vicende di Odoacre e la guerra mossa contro quest'ultimo da Teoderico, inviato da Zenone a riconquistare la penisola italica. A tali eventi segue un profilo biografico di Teoderico, di cui fra le altre cose vengono riferiti aneddoti e detti. Alcune delle notizie relative a questa parte, sulle quali soprattutto intendiamo concentrare la nostra analisi, compaiono in forma breve nei *Chronica cassiodoriana*, pubblicati nel 519: si tratta delle vicende riportate sotto gli anni 500 e 502, di cui più dettagliatamente gli Excerpta Valesiana ai §§ 67, 71–72.² L'origine di queste purtroppo non è chiara. Cassiodoro, che alla fine dell'opera elenca le fonti utilizzate, non fornisce indicazioni in merito alla provenienza delle notizie più tarde, che espone con una coloritura filogotica a celebrazione di Teoderico e di Eutarico Cillica, genero del re e dedicatario della cronaca.³ È possibile che buona parte di tali informazioni egli le avesse riprese

* Desidero dedicare il presente articolo al Dr. MICHEL FESTY, il cui indispensabile sostegno ha reso il lavoro degno di pubblicazione. Ringrazio inoltre gli editori di Chiron per aver accettato il manoscritto e per i loro suggerimenti.

¹ Di questo testo, la cui editio princeps fu curata da Henri de Valois, 1636, le edizioni più note sono quelle di TH. MOMMSEN, in MGH AA 9 (*Chronica minora* 1, 306–328), 1892; R. CESSI, *Fragmenta Historica ab Henrico et Hadriano Valesio primum edita* (Anonymus Valesianus), 1913; J. MOREAU – V. VELKOV, *Excerpta Valesiana*, 21968; I. KÖNIG, *Aus der Zeit Theoderichs des Großen. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar einer anonymen Quelle*, 1997, da cui riprendo il testo (salvo per alcune eccezioni); per altra bibliografia si vd. *infra*, *passim* e nt. 65. Attendiamo con impazienza l'edizione di M. FESTY, per la collana G. Budé.

² Cfr. anche Paul. *Diac. hist. rom.* 15,18 e 16,4, e *Fredeg. chron.* 2,57 (di cui *infra*, nt. 40). Tali legami sono stati considerati con prospettive diverse dai vari editori dell'Anonimo. Cfr. CESSI (nt. 1) CVII, e bibliografia *infra*, note 57 e 65.

³ Si tratta delle notizie degli anni 456–519, successive a Prospero. L'opera è pubblicata da TH. MOMMSEN in MGH AA 11 (*Chronica minora* 2, 111–161), 1894 (prima ed. in Ab-

dalla tradizione annalistica, elaborando invece di suo pugno quelle finali le quali, considerata la vicinanza agli eventi e soprattutto alla corte gotica, gli saranno state note o comunque facilmente accessibili. MOMMSEN parlava di Cassiodoro come «selbstständige Quelle», riferendosi soprattutto alle notizie posteriori al 495, anno in cui si chiudevano gli Annali Ravennati.⁴ Alcune di esse, e cioè le più articolate, hanno carattere encomiastico, al punto da far pensare a un'opera storica o persino a un panegirico quale possibile fonte base.⁵ Resta però il legame con gli Excerpta, che è evidente, per quanto non facile da definire. La maggiore completezza e la posteriorità di questi rispetto ai Chronica inducono infatti a escludere ogni diretta derivazione. Se però si analizzano alcuni punti della biografia teodericiana, si ha allora l'impressione che dietro tali notizie comuni, come anche dietro altri paragrafi centrali degli Excerpta, si possa nascondere un'opera di Cassiodoro, diversa dai Chronica, più dettagliata, elaborata originariamente in elegante narrativa.

handl. d. Sächs. Ges. der. Wiss., Bd. 8, 1861, 547–696). Cfr. chron. s.a. 489, 490, 491, 493 e 504–519; inoltre, s.a. 410 e 451, di cui infra, nt. 52. Sulle fonti dei Chronica (elencate da Cassiodoro al § 1370), si vd. MOMMSEN ed., MGH AA 11, 111–114; id., Die Chronik des Cassiodorus Senator vom J. 519 n. Chr., Gesammelte Schriften, Bd. 7, ²1965, 668–690 (tratto dalla prima edizione [cit. supra], 549–570); O. HOLDER-EGGER, Untersuchungen über einige annalistische Quellen zur Geschichte des fünften und sechsten Jahrhunderts, Neues Archiv d. Ges. für ält. dt. Gesch. 1, 1876, part. 247–250. Cfr. inoltre J. J. O'DONNELL, Cassiodorus, 1979, 36–43; A. S. CHRISTENSEN, Cassiodorus, Jordanes and the History of the Goths. Studies in a Migration Myth, 2002, 62–67.

⁴ MOMMSEN, Die Chronik (nt. 3) 690: «Für die Jahre 455–519 kann Cassiodor für uns als eine selbständige Quelle betrachtet werden; jedoch hat er für die Jahre 455–495 höchst wahrscheinlich geschöpft aus der... freilich in zerrütteter und verkürzter Gestalt, erhaltenen Ravennatischen Chronik, die von der jüngeren Fortsetzung abgesehen im J. 495 geschlossen ist». Così anche HOLDER-EGGER (nt. 3) 247–250.

⁵ Questa possibilità non va esclusa, considerato il genere di notizie s.a. 500 (di cui infra). Interessante è ad es. confronto fra chron. s.a. 519 e Cassiod. orat. fragm. 470 ll. 1–10, su cui rimando a M. VITIELLO, Momenti di Roma ostrogota: *aduentus*, feste, politica, 2005, 80. La produzione panegiristica aprì a Cassiodoro la strada della politica, come da Anec. Hold. ll. 15–18: *dum patris Cassiodori patricii et praefecti praetorii consiliarius feret laudes Theoderici regis Gothorum facundissime recitasset ab eo quaestor est factus patricius et consul ordinarius*; cit. da A. GALONNIER, Anecdote Holderi ou Ordo generis Cassiodorum. Introduction, édition, traduction et commentaire, AntTard 4, 1996, 299–312. Su Cassiodoro panegirista cfr. var. praef. 11, var. 9,24,3 e 9,25,1–3, e i frammenti pubblicati da L. TRAUBE in MGH AA 12, 1894, 465–484, i quali sembrano relativi a *orationes* del 508/9 o 514, del 519 e del 536; non resta probabilmente nulla del panegirico del 506 (o del periodo della *quaestura*), che il Romano identifica invece in alcuni frammenti (Cassiodoro panegirista, in D. ROMANO, Letteratura e storia nell'età tardoromana, 1979, part. 338–348).

La visita romana di Teoderico e la politica dei beneficia

Fra gli episodi più accuratamente descritti dall'Anonimo Valesiano vi è quello dell'*aduentus* e del soggiorno romano di Teoderico nell'anno 500, di cui ci siamo recentemente occupati in altre sedi⁶ ma che tuttavia riteniamo necessario riconsiderare brevemente. Dalla dettagliata relazione dei §§ 65–70 apprendiamo una serie di fatti, alcuni dei quali altrimenti ignoti, nell'ordine: l'*occursus* fuori le mura della città del papa Simmaco, del senato e del popolo incontro a Teoderico e la visita di quest'ultimo al sepolcro di San Pietro; l'entrata del re nella vecchia capitale, la sua visita alla *curia* e il discorso tenuto *ad Palmam* di fronte ai senatori e al popolo; l'ingresso del re nel *palatium* e i giochi circensi indetti per la speciale circostanza; i benefici concessi ai Romani e alla loro città, annone annuali e finanziamenti per i restauri del palazzo e delle mura cittadine; le promozioni di Liberio al patriziato e di Teodoro, figlio di Basilio, alla prefettura pretoriana; l'uccisione del *comes* Odoio; l'esposizione di una tavola bronzea contenente le promesse fatte dal re al popolo durante l'*adlocutio*; il ritorno infine, dopo sei mesi, di Teoderico a Ravenna.⁷ Una parte degli eventi in questione è segnalata, per lo più secondo lo stesso ordine, da Cassiodoro nei *Chronica* sotto l'anno 500, e successivamente da Paolo Diacono nella *Historia Romana*, in cui la presenza di particolari mancanti nei *Chronica* denuncia l'utilizzo di una fonte diversa:

Anonimo Valesiano 67: *Per tricennale[m] triumphans populo ingressus palatium, exhibens Romanis ludos circensium. Donavit populo Romano et pauperibus annonas singulis annis, centum uiginti milia modios et ad restaurationem palatii seu ad recuperationem moenia[m] ciuitatis singulis annis libras ducentas de arca uinaria dari praecepit.*

Cassiodoro, chron. s. a. 500: *Hoc anno dn. Theodericus Romam cunctorum uotis expetitus aduenit et senatum suum mira affabilitate tractans Romanae plebi donauit annonas, atque admirandis moeniis deputata per singulos annos maxima pecuniae quantitate subuenit.*

Paolo Diacono, hist. rom. 15,18: *Igitur Theodericus... Romam profectus a Romanis magno gaudio susceptus est, quibus ille singulis tritici ad subsidium annis centum uiginti milia modiorum concessit.*

Abbiamo di recente analizzato le varie testimonianze, le quali presentano evidenti relazioni sia contenutistiche che terminologiche, nel tentativo di identificarne la fonte base. Quest'ultima non può rintracciarsi nei *Chronica* – in cui mancano

⁶ M. VITIELLO, Teoderico a Roma. Politica, amministrazione e propaganda nell'*aduentus* dell'anno 500 (Considerazioni sull'«Anonimo Valesiano» II), *Historia* 53, 2004, 73–120; id. (nt. 5) part. 56–71.

⁷ Sull'episodio si vd. ad es. J. MOORHEAD, *Theoderic in Italy*, 1992, 60–65; il commento di KÖNIG (nt. 1) 158–164; VITIELLO (nt. 6) con bibliografia a p. 73 nt. 1. Le notizie in questione sono inframezzate da quelle sui matrimoni di Amalafriada con Trasamundo (§ 68) e di Amalaberga con Ermenefrido (§ 70).

molte delle notizie –, né nella pur dettagliata biografia Theodericiana che tuttavia, in quanto a completezza narrativa, è quella che più le si avvicina.⁸ L'Anonimo è fra l'altro il solo a informarci che in quell'occasione il re celebrò a Roma i *tricennalia*, offrendo al popolo giochi circensi. Tale notizia chiama in causa una fase precedente della vita di Teoderico – probabilmente eventi del 470 ca., di cui vi è riferimento nei *Getica* di Jordanes (§ 282) – e lascia quindi presumere una fonte dettagliata sulla storia gotica. È probabile che tale particolare, così come i fatti del 470, fossero riferiti da Cassiodoro nella *Storia dei Goti*, in cui aveva forse raccontato anche dell'uccisione del *comes* Odoin, ordinata da Teoderico durante il soggiorno romano (si veda infra). Quest'episodio, mancante nei *Chronica*, è invece segnalato dall'Anonimo (§§ 68–69) nonché dall'*Auctarium Hauniense*, che precisa la data del 4 maggio come giorno dell'esecuzione del *comes*.⁹

Pur tenendo conto delle varie difficoltà insite in una simile operazione, si può tentare di definire la natura del legame fra l'Anonimo Valesiano e i *Chronica* per quanto concerne l'*aduentus* di Teoderico, per risalire quindi alla fonte base. Ci è d'aiuto in proposito una frase degli *Excerpta* sullo svolgimento della visita del re a Roma. Al § 66 leggiamo che, dopo essersi recato in devozione al sepolcro di San Pietro, il re entrò in città, dove incontrò i senatori e il popolo; fu allora che egli promise ai Romani di custodire inviolabilmente quei privilegi di cui essi godevano dai tempi dell'impero:¹⁰ *Deinde ueniens ingressus urbem, uenit ad senatum et ad Palmam populo adlocutus, se omnia, Deo iuuante, quod retro principes Romani ordinauerunt, inuolabiliter seruaturum promittit.*

Tale informazione manca sia nei *Chronica* – dove però, a differenza degli *Excerpta*, è specificato di Teoderico come *senatum suum mira affabilitate tractans* – sia in Paolo Diacono; essa pertanto, va sottolineato, ci è tramandata soltanto dall'Anonimo. Tuttavia se la si osserva attentamente, soprattutto la seconda parte,¹¹ si noteranno dei dettagli che, a maggior ragione se considerati nel loro insieme, potrebbero tradire la penna cassiodoriana:

a.) A risaltare è la formula *Deo iuuante*, attestata in molte varianti nella letteratura tardoantica ma che Cassiodoro utilizza in maniera così frequente da risul-

⁸ Cfr. in part. VITIELLO (nt. 5) 56–71.

⁹ Anon. Vales. 68–69: *Odoin comes eius [i.e. Theoderici] insidiabatur ei. Dum haec cognouisset, in palatio, quod appellatur Sessorium, caput eius amputari praecepit*; Auct. Haun. s.a. 504 (!): *Theudoricus rex Romam ingressus occidit Odomum comitem IIII non. Mai.*; si vd. anche M. Avent. s.a. 500: *Eo anno interfectus est Odoind Romae*. Cfr. VITIELLO (nt. 5) 58–66.

¹⁰ Sul passo cfr. in part. KÖNIG (nt. 1) 161–162 e in gen. 44–47. Del discorso di Teoderico *ad Palmam* vi è notizia nella *Vita Fulgentii* 13,27 (cit. infra, nt. 20).

¹¹ La mano dell'Anonimo è forse riconoscibile nella prima parte del passo, laddove la seconda potrebbe essere una trascrizione del testo cassiodoriano (si vd. tuttavia il § 69, di cui infra). Cfr. J.N. ADAMS, *The Text and Language of a Vulgar Latin Chronicle (Anonymus Valesianus II)*, 1976, 88.

tare una sua peculiarità stilistica. Con questa e simili formule egli infarcisce, infatti, le lettere come gli altri scritti – mentre è assente nell'Anonimo.¹²

b.) Interessante è poi il rimando ai *retro principes*, in riferimento alla politica del re. Tale espressione è ricorrente nella letteratura tardoantica (specie giuridica), così come nell'epigrafia imperiale, a partire già dai Severi. Nel contesto, tuttavia, dell'Italia ostrogota, essa chiama in causa l'*imitatio* da parte di Teoderico dei principi del passato e il ricercato confronto fra il regno e l'ex-impero: importanti temi della politica e della propaganda di quegli anni che, in relazione a diversi aspetti, Cassiodoro mette ampiamente in risalto, soprattutto nelle lettere a nome di Teoderico e Atalarico.¹³ Diversamente da come sovente utilizzata in età imperiale, l'espressione non è qui abbinata a singole virtù, né volta a innalzare il sovrano sui predecessori.¹⁴ Essa costituisce ora elemento di paragone, a rimarcare la continuità del regno rispetto all'impero, di cui Teoderico ambisce a preservare le istituzioni; è quanto si intende da varie fonti, nonché ancora dall'Anonimo Valesiano, dove al § 60 – da ricondurre, come vedremo, a Cassiodoro – leggiamo fra le altre cose che Teoderico *militiam Romanis sicut sub principes esse praecepit*.¹⁵ L'espressione *retro principes* è attestata, con simile accezione, nelle *Variae*; e compare nell'iscrizione CIL X 6850, relativa alla bonifica delle paludi nella zona del Decen-

¹² Cfr. tuttavia in Anon. Vales. 65 e 89 le meno comuni formule *ordinante Deo e annuente Deo*. Riguardo *Deo iuuante* in Cassiodoro si vd. limitatamente alle *Variae*: 1,24,1, 3,2,4, 3,3,4, 3,34,2, 3,43,3, 3,48,3, 4,2,3, 4,17,3, 5,10,1, 5,17,5, 5,23,1 (2 volte), 5,43,2, 6,1,7, 6,9,4, 7,3,1, 7,25,1, 8,5,2, 8,25,3, 8,29,1, 9,8,1, 9,19,4, 9,20,1, 9,24,9–10, 10,1,1, 10,3,3, 11,1,10, 11,4,1,3, 11,5,3, 11,7,4, 11,8,3, 11,8,5,7, 11,9,1, 12,1,4, 12,15,7, 12,16,4, 12,27,3; cfr. anche hist. trip. 1; inst. 1,29,2 e 1,32,4. Inoltre più varianti, fra cui *domino iuuante*, in var. 6,25,1, 7,36,2, 8,3,4, 8,26,4, 10,9,2, 11,5,6, 11,8,4, 12,5,9, e in hist. trip. praef.; *diuinitate iuuante*, in var. 5,16,4; *propitio Deo*, di cui ad es. var. 8,2,4; per ulteriori varianti, meno ricorrenti, cfr. infra, nt. 39.

¹³ Si vd. ad es., in relazione all'edilizia, var. 1,6,1, 1,25,3, 2,35, 4,51,12, cit. infra; inoltre var. 8,13,3–5 e 8,3,5, in parallelo ad Anon. Vales. 60 (entrambi infra). Cfr. anche l'epistola di Gelasio a Teoderico in MGH AA 12, 391: *magnificentiam uestram leges Romanorum principum, quas in negotiis hominum custodiendas esse praecepit...* Del tema ho trattato in: Il principe, il filosofo, il guerriero. Lineamenti di pensiero politico nell'Italia ostrogota, 2006, 45 ss.

¹⁴ Per l'analisi delle associazioni di questa e simili espressioni con le virtù, e per i vari motivi del confronto col passato cfr. A. SCHEITHAUER, *Super omnes retro principes...* Zur inoffiziellen Titulatur römischer Kaiser, ZPE 72, 1988, 155–177. L'espressione è ricorrente nel codice di Giustiniano.

¹⁵ Anon. Vales. 60 (di cui infra); per un'ipotesi sul significato di questa frase, in parallelo a Prok. HA 26,27–28, rimando a VITIELLO (nt. 6) 98–103. È tuttavia ben probabile, al di là del confronto, che col termine *militia* – frequentemente utilizzato da Cassiodoro, fra cui in var. 7,25,1 (*militia Romana*) – Anon. Vales. 60 alluda all'insieme delle cariche civili; cfr. CESSI (nt. 1) CX; KÖNIG (nt. 1) 147. Sulla preservazione del vecchio ordinamento da parte dei re Goti si vd. anche Prok. BG 2,6,17 (τούς τε νόμους καὶ τὴν πολιτείαν διασωσάμεθα), HA 26,27, in relazione a Teoderico (ὅπως τι διασώζοιτο πολιτείας τῆς παλαιᾶς ἔχνος).

novio, che recentemente il GIARDINA (sulla base di vari confronti stilistici) ha dimostrato essere stata redatta da Cassiodoro nel periodo della *quaestura*.¹⁶

c.) Quel che, infine, merita attenzione è il parallelo stilistico fra le parole finali del passo dell'Anonimo e quelle di una lettera cassiodoriana al senato romano. In var. 8,2,9 Atalarico, dopo aver garantito ai senatori la conferma dei vecchi benefici teodericiani, conclude: *Sed ut primordia nostra et circa uos benignitatis possitis agnoscere, quia decet curiam uestram beneficiis introire, illustrem Sigismerem comitem nostrum uobis cum his qui directi sunt fecimus sacramenta praestare, quia inuiolabiliter seruare cupimus quae publica auctoritate promittimus*.¹⁷

Nell'intera raccolta delle *Variae* è questa la sola attestazione di una tale terminologia, elegante, rara e dal carattere a prima vista cancelleresco¹⁸ (chi altri del resto, se non Cassiodoro, curava la cancelleria regia?). A legare ulteriormente questa testimonianza all'Anonimo è il fatto che entrambi i documenti, in cui le promesse sono ufficiali, chiamano in causa la politica dei *beneficia* a favore della capitale romana, particolarmente a cuore a Teoderico. Costui già nel corso dell'*aduentus* del 500 aveva gratificato il senato e il popolo di Roma, come ci informano i succitati Anonimo Valesiano e *Chronica cassiodoriana*.¹⁹ Uno dei momenti più significa-

¹⁶ Var. 4,20,2: *praesenti auctoritate decernimus, ut ea, quae retro principum constiterint humanitate deputata, supra memorata ecclesia sine aliqua imminutione percipiat*; e la più tarda var. 10,32,4: *quod temporibus retro principum... fundatum est. Per omnes retro principes* è in CIL X 6850–6851 (= ILS 827), su cui A. GIARDINA, Pubblico e privato nella bonifica teodericiana delle paludi pontine, *Castrum* 7, 2001, part. 45–48; nell'iscrizione vi è fra l'altro l'espressione *propitio Deo*, variante di *Deo iuuante* (di cui supra, nt. 12). Cfr. anche C. CIPOLLA, Le vestigia del frasario ufficiale presso l'«Anonymus Valesianus II», in: *Miscellanea in onore di A. Hortis*, 1910, 925.

¹⁷ Così la parte finale della lettera, var. 8,2,10: *Si qua autem a nobis creditis postulanda, quae uestrae securitatis incrementa multiplicent, indubitanter petite commoniti, quos ad fundendas preces nos etiam uidemur hortari. Promissio enim est ista quam commonitio: nam qui reuerendum senatum supplicare praecipit, quod impetrare possit nihilominus compromisit. Nunc uestrum est tale aliquid sperare, quod communem rem publicam possit augere*.

¹⁸ Circa un secolo fa il CIPOLLA (nt. 16) 919–928, cercò di individuare nell'Anonimo Valesiano tracce del «frasario ufficiale». Ma tre anni dopo il CESSI, più propenso alla ricerca di elementi contenutistici che unissero l'Anonimo a Cassiodoro, diede relativa importanza all'articolo; si interruppe così ogni indagine in questa direzione. Cfr. CESSI (nt. 1) part. CVIII: «Più difficile è il confronto che si può istituire con le *Variae*, poiché sono assai pericolose le coincidenze di parole, frasi ed espressioni per dedurne una probabile conclusione. Tuttavia io credo che qualche utile parallelo sia possibile istituire, per ritrovare nell'Anonimo non lo *stile* cassiodoriano, ma quei concetti che, ripetutamente dichiarati nelle *Variae*, presumibilmente potevan trovar posto anche nelle *Storie*»; inoltre CXI–CXII, dove in relazione ad Anon. Vales. 66 rimanda a var. 3,16,3 (*qualem Romanum principem transmisisse cognoscat*), 3,17,1 (*Libenter parendum est Romanae consuetudini*), 3,43,1 e 4,42,4.

¹⁹ Cfr. anche la dichiarazione, posteriore di alcuni anni, di Cassiodoro ai senatori in *orat. fragm.* 466 ll. 7–9: *hoc sacrarium uestris implet honoribus, plebem statutis pascit impensis*. Sui benefici di Teoderico alla vecchia capitale rimando a VITIELLO (nt. 6) 81–106.

tivi della visita fu l'*adlocutio* del re *ad Palmam*, presso la *curia*, alla quale sappiamo che assisté, partecipe dell'entusiasmo collettivo, Fulgenzio di Ruspe.²⁰ Con ogni probabilità è in questa circostanza che Teoderico, con un comportamento da principe, «trattò il suo (!) senato con straordinaria cortesia» (Cassiodoro) e fece al popolo le varie concessioni, promettendo inoltre di custodire inviolabilmente l'ordinamento stabilito dai precedenti imperatori. Di questo l'Anonimo ci informa al § 66 per tornarvi poco dopo, al § 69, dove specifica che Teoderico, accontentando il popolo, garanti in maniera solenne le sue promesse, facendole scrivere su una tavola bronzea, la quale venne esposta pubblicamente: *uerba enim promissionis eius, quae populo fuerat adlocutus, rogante populo in tabula aenea iussit scribi et in publico poni* (è evidente la connessione fra le promesse, il mantenimento del vecchio ordinamento e i *beneficia*). La notevole concordanza di informazioni – bruscamente interrotta dalle tre notizie, fra loro differenti, dei §§ 68–69 –²¹ indusse il CIPOLLA a proporre di unire i due paragrafi in questione, cioè il 66 al 69;²² in essi fra l'altro, va notato, si ripetono le parole *populo adlocutus* e *promissio/promittere* (le seconde presenti entrambi nella sopra considerata var. 8,2, in cui risaltano anche l'espressione *publica auctoritate* e il ripetersi del termine *beneficia*).²³

Dei *beneficia* concessi da Teoderico alla vecchia capitale vi è una eco nelle lettere con cui il giovane Atalarico annuncia la sua nomina al senato e al popolo romano: si tratta delle epistole 2 e 3 dell'ottavo libro delle *Variae*, stilate sul finire del 526, nelle quali il sovrano neoeletto si impegna ufficialmente a seguire l'esempio di suo nonno Teoderico, a imitarne cioè le virtù e soprattutto a rispettarne le volontà.²⁴ Come infatti riferisce Jordanes, Teoderico in punto di morte avrebbe raccoman-

²⁰ Anon. Vales. 66 e Ferrandus Vita Fulgentii 13,27 (PL 65, 130–131): *Fuit autem tunc in Urbe maximum gaudium, Theoderici regis praesentia Romani senatus et populi laetificante conuentum. Unde contigit ut beatus Fulgentius... in loco qui Palma aurea dicitur, memorato Theoderico rege contionem faciente, Romanae curiae nobilitatem, decus ordinemque distinctis decoratam gradibus aspectaret, et fauores liberi populi castis auribus audiens, qualis esset huius saeculi gloriosa pompa cognosceret.*

²¹ Esse sono nell'ordine: matrimonio fra Amalafriada e Trasamundo; promozione di Liberio e di Teodoro; uccisione del *comes* Odoin (cit. supra, nt. 9).

²² Cfr. C. CIPOLLA, Ricerche intorno all'«Anonymus Valesianus II», Boll. Ist. St. It. 11, 1892, 86–90 e in part. 87.

²³ Var. 8,2,9–10, di cui supra, nel testo e a nt. 17.

²⁴ Var. 8,2,5–6: *Hoc habuerunt uestra uota, haec illius fuit indubitata sententia, ut heredem bonorum suorum relinqueret qui beneficia eius in uobis possit augere. Amore principum constat inuentum, ut simulacris aeneis fides seruaretur imaginis, quatenus uentura progenies auctorem uideret, qui sibi rem publicam multis beneficiis obligasset. Sed quanto uerior est qui uiuit in posteris, per quos plerumque et forma corporis redditur et uigor animi protelatur! Et ideo nobilitatis uestrae fidem maiore nunc studio debetis ostendere, quatenus et priora munera meritis uideantur esse collata et futura indubitanter eis praestemus, quos praeteritorum immemores fuisse minime senserimus.* La parola *beneficia* è anche al § 9 della lettera, di cui supra, nel testo. Riguardo var. 8,3 cfr. infra, nel testo.

dato ai maggiorenti dei Goti, fra le altre cose, «di amare il senato e il popolo romano». ²⁵ È qui che si coglie il sopra menzionato confronto stilistico fra var. 8,2, indirizzata «al senato», e l'Anonimo Valesiano § 66.

L'insieme dei legami induce, fra l'altro, a riflettere ancora una volta in merito alla paternità cassiodoriana anche della fonte alla base di Anonimo Valesiano § 60 (che presenta similitudini col § 67), un passo di cui recentemente abbiamo riproposto il parallelo contenutistico con var. 8,3 – che è la lettera gemella di var. 8,2! –, indirizzata «al popolo romano»; l'imparzialità nel governo su Goti e Romani (i primi abbinati alla guerra, i secondi alla *ciuilitas*), i *beneficia* a favore dei Romani, il rimando a Traiano e ai suoi tempi, legano ancora una volta Cassiodoro agli *Excerpta*:²⁶

Anonimo Valesiano 60: *Nihil etiam perperam gessit. Sic gubernauit duas gentes in uno, Romanorum et Gothorum... militiam Romanis sicut sub principes esse praecepit. Dona et annonas largitus quamquam aerarium publicum ex toto faeneum inuenisset, suo labore recuperauit et opulentum fecit: exhibens ludos circensium et amphitheatrum ut etiam a Romanis Traianus uel Ualentinianus, quorum tempora sectatus est, appella(re)tur et a Gothis secundum edictum suum, quem eis constituit, rex fortissimus in omnibus iudicaretur.*

Cassiodoro, var. 8,3,2–5: *Nostrae siquidem opinionis interest, ut, quos ille [i.e. Theodericus] benignissime tuitus est, nos etiam statuta copia et beneficiorum ubertate pascamus. Minus cogitant qui obscuris principibus et uersatis in mediocri actione succedunt: nos talis praecessit, ut exquisitis uirtutibus eius sequi uestigia debeamus... uobis fecimus polliceri iustitiam nos et aequabilem clementiam, quae populos nutrit, iuuante domino custodire et Gothis Romanisque apud nos ius esse com une nec aliud inter uos esse diuisum, nisi quod illi labores bellicos pro communi utilitate subeunt, uos autem habitatio quieta ciuitatis Romanae multi-*

²⁵ Iord. Get. 304 (F. GIUNTA – A. GRILLONE edd., *Fonti per la Storia d'Italia*, 1991), secondo cui Teoderico *conuocans Gothos comites gentisque suae primates, Athalaricum infantulum adhuc uix decennem... regem constituit, eisque in mandatis ac si testamentali uoce denuntians ut regem colerent, senatum populumque Romanum amarent principemque Orientalem placatum semper propitiumque haberent post deum*. Cfr. infra con nt. 35.

²⁶ Anon. Vales. 60 (secondo la disposizione originaria del codice Berolinensis Phillipps 1885, di IX sec., con lievi modifiche); Cassiod. var. 8,3,3–5 (di cui riportiamo l'essenziale), di Atalarico al popolo romano; cfr. anche al § 2: *nunc uero persona tantum, non est autem uobis gratia commutata, quando recte nobiscum agi credimus, si ueneranda iudicia aui subsequamur*. Si vd. CIPOLLA (nt. 16) 923–924; CESSI (nt. 1) CIX–CX; VITIELLO (nt. 6) 115–118; A. GIARDINA, *Cassiodoro politico*, 2006, 101–116. Si consideri inoltre, nello stesso Anon. Vales. 60, la dichiarazione su Teoderico quale sovrano rispettoso della religione cattolica (*dum ipse Arrianae sectae esset, tamen nihil contra religionem catholicam temptans*) in parallelo alle parole di Atalarico in var. 8,15,1, sempre della fine del 526, in cui Teoderico è ricordato come il *bonus princeps, qui sapienti deliberatione pertractans, quamuis in aliena religione*.

plicant ... nostrum eueximus principatum... Ecce Traiani uestri clarum saeculis reparamus exemplum...

Anonimo Valesiano § 60 necessita di ulteriori considerazioni. Questo interessante passo presenta in diversi punti notevoli similitudini con Anon. Vales. 67 che, date le comunanze coi *Chronica*, dovrebbe derivare da Cassiodoro (si veda anche infra). In Anon. Vales. 60 Teoderico *dona et annonas largitus... exhibens ludos circensium et amphitheatrum*, laddove in Anon. Vales. 67 *exhibens Romanis ludos circensium. Donauit populo Romano et pauperibus annonas*. Si noti poi la simile terminologia nei *Chronica* sotto gli anni 500, in cui Teoderico *Romanae plebi donauit annonas*, e 519, dove Eutarico per i festeggiamenti del consolato a Roma *diuitias Gothis Romanisque donatas... muneribus amphitheatralibus diuersi generis feras... exhibuit*, e a Ravenna *tanta Gothis Romanisque dona largitus est*. Si veda anche var. 5,42,11, per il consolato di Maximus, del 523: *nesesse est talia populis exhibere... uiolenta compulso est sollemnia dona subtrahere*. A parte la possibilità che Anon. Vales. 60 si riferisca a concessioni fatte dal re ai Romani nel 500, di cui ai §§ 66 e 67, leggendo il passo si ha l'impressione che esso richiami la politica popolare romana di Teoderico,²⁷ in virtù della quale egli sarebbe stato assimilato a due grandi imperatori: Teoderico gratificò i Romani con *dona* ed elargì *annonae*, rimpinguò l'*aerarium publicum*, concesse giochi circensi e anfiteatrali, *ut etiam a Romanis Traianus uel Ualentinianus, quorum tempora sectatus est, appella(re)tur*.

Particolarmente importante è in proposito la recente ipotesi – ancora inedita – di MICHEL FESTY (che cordialmente ringrazio per avermi accordato il permesso di riferirne) a spiegare l'assimilazione in questo passo di Teoderico a Traiano e Valentiniano; il paragone potrebbe essere connesso a una raccolta di panegirici latini, datata ai primi trent'anni del VI secolo, la quale includeva insieme all'*oratio* di Plinio a Traiano quelle di Simmaco a Valentiniano. Da esse potrebbe aver tratto ispirazione l'autore della fonte di Anon. Vales. 60.²⁸ Questi, come si è detto, è da identificarsi con ogni probabilità in Cassiodoro il quale, del resto, da insigne panegirista qual'era, doveva ben conoscere le eccellenti *orationes* pliniana e simmachiane. Interessante è anche quanto da lui dichiarato in una lettera del 526, in-

²⁷ Cfr. VITIELLO (nt. 6) 102 e 107–108.

²⁸ Cfr. M. FESTY, *L'Histoire Auguste et les Nicomaques*, HA Colloq. Bamberg. X, in c. di st., nt. 23: «Ce recueil nous est parvenu de façon fragmentaire avec les manuscrits palimpsestes Ambrosianus E 147 et Vaticanus lat. 5750; il comportait entre autres le Panegyrique de Pline et les discours de Symmaque l'Ancien (dont ses panegyriques de Valentinien). Il explique à notre avis la comparaison établie par l'Anonyme de Valois, 12, 60, entre Théodoric, Trajan et, de façon surprenante à première vue, Valentinien». L'ipotesi mi sembra meglio argomentata di quella da me esposta in VITIELLO (nt. 6) part. 108–114, soprattutto riguardo a Valentiniano. Sulle virtù di Valentiniano in parallelo a Traiano cfr. Amm. 30,9,1 (che potrebbe riprendere la prospettiva di Simmaco): *consentaneum est uenire post haec ad eius actus sequendos recte sentientibus et probandos: si reliqua temperasset, uixerat ut Traianus et Marcus*.

dirizzata da Atalarico ad Ambrosius per la nomina alla *quaestura*, la *dignitas litterata* che Cassiodoro aveva ricoperto in gioventù (e a quanto pare in virtù dei suoi meriti di panegirista! [si veda infra]): *Non sunt imparia tempora nostra transactis: habemus sequaces aemulosque priscorum... Redde nunc Plinium et sume Traianum. Habes magna quae dicas, si et tu simili oratione resplendeas. Fama temporum de legitima atque eloquenti iussione generatur;*²⁹ desiderio di *imitatio*, confronto col passato e ricordo di Traiano – elementi di cui l'Anonimo – ricorrono ancora una volta in Cassiodoro, espressi in poche righe. Né meno significativo è il riferimento al *facundissimus Symmachus*, da identificare probabilmente nel celebre Q. Aurelio Simmaco, a conclusione di una lettera-panegirico con cui nel 533 Cassiodoro ringraziò in senato Amalasueta per la prefettura pretoriana.³⁰ (Da notare che il superlativo *facundissimus* è usato all'interno degli scritti politici cassiodorici soltanto negli *excerpta* dell'Anecdoton Holderi, in riferimento per lo più all'attività di Cassiodoro panegirista, che avrebbe fatto carriera *dum... laudes Theoderici facundissime recitasset*. Con una simile espressione, fra l'altro, Cassiodoro si era rivolto a Teoderico in un panegirico: *cum laudes tuas, clementissime regum... recitarem*).³¹

Per quanto Cassiodoro accenni a Traiano solo in lettere posteriori al regno di Teoderico,³² non è da escludere in linea teorica che egli avesse proposto l'accostamento del re gotico ai due imperatori anche in una *laus* (questo mi suggerisce ancora il FESTY): poteva forse trattarsi di quella, perduta, composta dal giovane Cassiodoro nel 506 ca., all'epoca *consiliarius* di suo padre (prefetto del pretorio), in virtù della quale il re lo avrebbe insignito della *quaestura*. È possibile, inoltre, che in un'oratio egli avesse fatto riferimento alla visita romana di Teoderico e alla prosperità del regno, di cui i *Chronica* sotto l'anno 500 (e presumibilmente la Storia dei Goti): quei motivi encomiastici che non mancano nei panegirici.³³ E co-

²⁹ Var. 8,13,3–4. Sull'espressione *dignitas litterata* e simili cfr. ad es. var. 8,18,3, 1,12,2, 5,4,1, 6,5,5, 10,6,3.

³⁰ Var. 11,1,20: *deinde retinetis facundissimi Symmachi eximium dictum: <specto feliciter uirtutis eius augmenta, qui differo laudare principia>* (anche in O. SEEK ed., MGH AA 6,1, 1883, 340, fragm. 4). Sulla fortuna di Simmaco nel VI secolo cfr. ad es. C. ROHR, *National-römisches Bildungsgut im Reich der Ostgoten. Zur Rezeption von Q. Aurelius Symmachus bei Ennodius*, *Röm. Hist. Mitt.* 40, 1998, 29–48.

³¹ *Anec. Hold.* ll. 16–17 (cit. supra, nt. 5); Cassiod. *orat. fragm.* 470 ll. 18–20. Nelle *Institutiones* tale attributo compare in riferimento ad Agostino (1,2,10), a Emiliano Palladio (1,28,6) e agli storici ecclesiastici (1,17,3).

³² E cioè le due lettere atalaricane var. 8,3,5 e 8,13,4–5, della fine del 526. Significativa in questo senso potrebbe essere la mancanza di un rimando a Traiano nei *Chronica* s. a. 502, in relazione al restauro dell'acquedotto ravennate, di cui invece Anon. Vales. 71 (cit. infra). Lo stesso dicasi forse per l'iscrizione CIL X 6850 (di cui supra, nt. 16), in cui si rievocano i principi dell'impero ma senza un riferimento specifico a Traiano, il quale aveva fatto bonifiche in quei territori (Cass. Dio 68,15,3); cfr. GIARDINA (nt. 16) 48.

³³ Si vd. supra, nt. 5 e il riferimento a nt. 19; inoltre in gen. infra.

munque, è probabile che le prime composizioni del giovane Cassiodoro, agli albori della sua carriera politica, abbiano risentito dell'influenza dei due giganti della panegiristica italice, il Plinio e il Simmaco celebratori di Traiano e di Valentiniano – cui ora si amava accostare Teoderico, *quorum tempora sectatus est* (Anon. Vales. 60); due modelli i cui riflessi si percepiscono negli scritti politici cassiodoriani.³⁴ Non è del resto la raccolta stessa delle *Variae* ispirata – per quanto con le dovute differenze – a celebri epistolari come quelli pliniano e simmachiano? (È soltanto alla disponibilità e all'aiuto del Dr. FESTY che devo tali considerazioni).

Le lettere var. 8,2 e 8,3 rievocano insomma, nel complesso, quel rapporto privilegiato con Roma instaurato dal Teoderico successore dei principi: l'insieme dei *beneficia* al senato e al popolo che il piccolo Atalarico appena salito al trono non esita a confermare, inviando nella vecchia capitale messaggeri in qualità di garanti delle sue promesse. Ad avvalorare ulteriormente i confronti proposti – che sono sia di contenuto che di stile –, in relazione alla paternità cassiodoriana dei paragrafi in questione dell'Anonimo Valesiano, potrebbe essere il possibile legame fra le suddette lettere atalaricane di presentazione al regno e la perdita Storia dei Goti. Alle sopra menzionate var. 8,2 e 8,3 va infatti aggiunta la non meno importante epistola di Atalarico a Giustino (var. 8,1), che in alcuni punti sembra in rapporto col racconto di Jordanes sulle ultime volontà di Teoderico.³⁵ Le tre lettere furono stilate alla fine del 526, una fase in cui Cassiodoro probabilmente si accingeva a ultimare la sua opera storica, che a quanto sembra si spingeva almeno fino al regno di Atalarico.³⁶

³⁴ Accanto ai frammenti delle *orationes* (cfr. supra, nt. 5), si vd. ad es. in parallelo var. 1,22,4 e Plin. paneg. 36,4; var. 8,3,5 e Plin. paneg. 64,3; var. 8,13,4 e Plin. paneg. 67,8; var. 10,31,2 e Plin. paneg. 8,1; e in gen. Cassiod. orat. fragm. 469 l. 21, 470 ll. 1–8 e Plin. paneg. 22,1–3. Circa i possibili influssi dei panegirici simmachiani rimando a un articolo di J. P. CALLU, di prossima pubblicazione: *Principes: de Cassiodore à l'Histoire Auguste*, in c. di st. in HA Colloq. Bamberg. X.

³⁵ Possibile derivazione di Iord. Get. 304 (cit. supra, nt. 25) e 305 dalla Storia dei Goti, sulla base del parallelo con le lettere var. 8,1.2.3, che potrebbero aver influenzato l'originale stesura cassiodoriana, e in particolare del confronto contenutistico e stilistico con almeno due luoghi di var. 8,1,4 (cfr. C. CIPOLLA, Considerazioni sulle «Getica» di Jordanes e sulle loro relazioni colla «Historia Getarum» di Cassiodorio Senatore, Mem. Accad. Sc. Torino, 2. Ser. 43, 1893, part. 130; VITIELLO [nt. 5] 87–89); sul tema ritorno in VITIELLO (nt. 13) 63–68.

³⁶ Cfr. Cassiod. var. 9,25,4–6. Nell'impossibilità di riportare in questa sede la complessa questione della Storia dei Goti e del rapporto di questa coi *Getica*, mi limito a segnalare alcuna bibliografia essenziale: A. MOMIGLIANO, *Gli Anicii* e la storiografia latina di VI sec. d.C., Secondo contributo alla storia degli studi classici, 1960, 231–253 (=RAL ser. VIII, 9, 1956, 279–297); O'DONNELL (nt. 3) 43–54; B. LUISELLI, Cassiodoro e la Storia dei Goti, in: *Passaggio dal mondo antico al Medio Evo da Teodosio a San Gregorio Magno*, Atti del Convegno Internazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei 45, (Roma, 25–28 maggio 1977), 1980, 225–253; S. KRAUTSCHICK, *Cassiodor und die Politik seiner Zeit*, 1983, 20–40; S. J. B. BARNISH, *The Genesis and Completion of Cassiodorus' Gothic History*, *Latomus* 43,

L'insieme dei confronti potrebbe insomma chiarire la natura del rapporto fra gli Excerpta Valesiana §§ 66–67 e i Chronica cassiodoriana sotto l'anno 500,³⁷ in merito all'*aduentus* di Teoderico, allo stanziamento di annone per il popolo e alla disposizione di fondi per i restauri delle mura cittadine, rivelando la penna di Cassiodoro anche dietro il dettagliato racconto dell'Anonimo. E, soprattutto, potrebbe tradire come cassiodoriane le notizie sulla celebrazione dei *tricennalia* e sull'uccisione del *comes* Odoïn (§§ 67–69), anch'esse relative all'*aduentus* di Teoderico: la spiegazione appare del resto plausibile, trattandosi di fatti di storia gotica.³⁸

Di derivazione cassiodoriana potrebbero di conseguenza essere anche i riferimenti del § 65 ad altri eventi romani, e cioè: il breve rimando allo scisma laurenziano – che come è noto richiedé il saggio intervento di Teoderico –, episodio che nella narrazione introduce quasi l'*aduentus*, ma soprattutto i particolari, non altrimenti attestati, della visita di Teoderico al sepolcro di San Pietro e dell'*occursus* fuori le mura della città del papa, del senato e del popolo;³⁹ fatti che precedono

1984, 336–361; B. CROKE, Cassiodorus and the *Getica* of Jordanes, CPh 82, 1987, 117–134; W. GOFFART, The Narrators of Barbarian History (A. D. 550–800): Jordanes, Gregory of Tours, Bede and Paul the Deacon, 1988, 23–62; J. WEISSENSTEINER, Cassiodor/Jordanes als Geschichtsschreiber, in: A. SCHARER – G. SCHEIBELREITER (curr.), Historiographie im frühen Mittelalter, 1994, 308–325; CHRISTENSEN (nt. 3) 67–83; B. CROKE, Latin Historiography and the Barbarian Kingdoms, in: G. MARASCO (cur.), Greek and Roman Historiography in Late Antiquity. Fourth to Sixth Century A. D., 2003, part. 361–367.

³⁷ Su cui ad es. CESSI (nt. 1) CVII e CXII; KÖNIG (nt. 1) 163–164.

³⁸ Cit. supra, nt. 9. Sui possibili motivi di tali omissioni nei Chronica cfr. VITIELLO (nt. 5) 67–69.

³⁹ Anon. Vales. 65: *Eodem tempore intentio orta est in urbe Roma inter Symmachum et Laurentium, consecrati enim fuerant ambo. Ordinante Deo, qui et dignus fuit, superauit Symmachus. Post factam pacem in urbis ecclesia ambulauit rex Theodericus Romam et occurrit beato Petro deuotissimus ac si catholicus. Cui papa Symmachus et cunctus senatus uel populus Romanus cum omni gaudio extra urbem occurrentes*; interessante Paul. Diac. hist. rom. 15,18 (di cui supra): *Teoderico a Romanis magno gaudio susceptus est*. Sullo scisma cfr. Lib. Pont. 53,2: *et facta intentione hoc constituerunt partes ut ambo ad Rauennam pergerent, ad iudicium regis Theoderici*. Si vd. inoltre la terminologia di Cassiodoro in var. 9,15,6, al papa Giovanni II, in relazione a eventi successivi: *cum de apostolici consecratione pontificis intentio fortasse prouenerit et ad palatium nostrum perducta fuerit altercatio populorum...* Interessante è l'espressione *ordinante Deo*, utilizzata in senso tecnico, a chiarire l'esito della nomina; diversamente in Lib. Pont. 53, 2, secondo cui Teoderico *hoc iudicium aequitatis inuenit ut qui primo ordinatus fuisset, uel ubi pars maxima cognosceretur, ipse sederet in sedem apostolicam*. Sebbene manchi in Cassiodoro, tale espressione, attestata nella letteratura medioevale, può essere forse confrontata con simili formule ricorrenti nelle *Variae* e in altri scritti cassiodoriani: *Deo/Domino iuuante* (di cui supra, nt. 12), *auctore, largiente, imperante, inspirante, fauente, auxiliante, propitiante, praestante* (quest'ultima frequente nelle *Institutiones*), nonché *Domino donante* in hist. trip. praef. Anche se omesse nei Chronica, dove s. a. 500 è scritto che Teoderico venne a Roma *cunctorum uotis expetitus*, tali vicende saranno state ben note a Cassiodoro, che fra l'altro in chron. s. a. 514 riporta: *Me etiam consule in uestrorum laude temporum adunato clero uel populo Romanae ecclesiae rediit optata concordia*.

l'ingresso del re a Roma e che costituiscono a pieno titolo parte dell'episodio. L'assenza di documentazione parallela rende tuttavia ardua ogni ipotesi.

Politica edilizia, foedera, strategie matrimoniali e benessere nel regno

La possibile paternità cassiodoriana della narrazione dell'*aduentus* e del soggiorno romano di Teoderico induce a riflessioni dello stesso genere in merito ad altre notizie – volte sempre a celebrare la politica teodericiana di quegli anni –, le quali legano ulteriormente gli *Excerpta Valesiana* ai *Chronica*. Si tratta dei riferimenti all'opera di costruzione e di restauro di acquedotti, *palatia* e città d'Italia, realizzata dal Teoderico *amator fabricarum et restaurator ciuitatum* (si consideri in proposito la terminologia in var. 1,28,1 e in var. 3,9,1, entrambe infra, in cui sono posti in risalto i due motivi insieme, e la definizione in var. 4,51,1 di Simmaco come *fundator egregius fabricarum earumque comptor eximius*):

Anonimo Valesiano 70–71: *Erat enim amator fabricarum et restaurator ciuitatum. Hic aquae ductum Rauennae restaurauit, quem princeps Traianus fecerat, et post multa tempora aquam introduxit. Palatium usque ad perfectum fecit, quod non dedicauit. Portica circa palatium perfecit. Item Ueronae thermas et palatium fecit et a porta usque ad palatium porticum addidit. Aquae ductum, quod per multa tempora destructum fuerat, renouauit et aquam intromisit. Muros alios nouos circuit ciuitatem. Item Ticini palatium thermas amphitheatrum et alios muros ciuitatis fecit.*

Cassiodoro, chron. s. a. 500: *Sub cuius felici imperio plurimae renouantur urbes, munitissima castella conduntur, consurgunt admiranda palatia, magnisque eius operibus antiqua miracula superantur.*

Cassiodoro, chron. s. a. 502: *His cons. dn. rex Theodericus aquam Rauennam perduxit, cuius formam sumptu proprio instaurauit, quae longis ante fuerat ad solum reducta temporibus.*

Non sono soltanto la tematica e la terminologia – di carattere, diremmo, quasi «epigrafico» – a legare queste notizie; è anche la simile sequenza di esse all'interno delle due opere, in cui sono riferite immediatamente dopo l'*aduentus*. In relazione a tali aspetti, di cui leggiamo parzialmente nella *Historia Romana* di Paolo Diacono e sorprendentemente nei *Chronica* di Ps.-Fredegario, che dovrebbero basarsi sulla stessa tradizione,⁴⁰ vi sono nelle *Variae* confronti contenutistici e les-

⁴⁰ Si vd. anche Paul. Diac. hist. rom. 16,4: *Theodericus uero dum per idem tempus pacifice apud Italiam regnaret, per singula quaeque celebriora loca regia sibi habitacula construxit; e soprattutto Fredeg. chron. 2,57 (B. KRUSCH ed., SS. rer. Merov. 2, 1888), simile ad Anon. Vales.: Ciuitates uniuersas quae regebat miri operis restaurare et munire sollertissime fecit. Palatia quoque splendidissime Rauennae urbis, Ueronae et Papiae, quod Ticinum cognomentum est, fabricare iussit; HOLDER-EGGER (nt. 3) 278, escluse ogni influsso degli *Annales* Ravennati, reputando tale coincidenza con l'Anonimo causale. Si consideri anche Isid. hist. goth. 39 (MGH AA 11, 283), in riferimento a Teoderico: *per quem etiam urbis Romae**

sicali. La comunanza di prospettive interessa anche il genere di propaganda, che ancora una volta tende a porre in risalto il confronto fra il Teoderico principe e il passato romano; questi gli esempi che riteniamo maggiormente significativi, tratti da lettere teodericiane:⁴¹

Var. 1,6,1: *Decet principem cura quae ad rem publicam spectat augendam, et uere dignum est regem aedificiis palatia decorare. absit enim ut ornatui cedamus ueterum, qui inpares non sumus beatitudine saeculorum.*

Var. 1,25,3: *Ut antiqui principes nobis merito debeant laudes suas, quorum fabricis dedimus longissimam iuuentutem, ut pristina nouitate transluceant, quae iam fuerant ueternosa senectute fuscata.*

Var. 1,28,1: *Digna est constructio ciuitatis, in qua se commendet cura regalis, quia laus est temporum reparatio urbium uetustarum.*

Var. 2,35,1: *Acerbum nimis est nostris temporibus antiquorum facta decrescere, qui ornatum urbium cottidie desideramus augere.*

Var. 3,9,1: *Propositi quidem nostri est noua construere, sed amplius uetusta seruare, quia non minorem laudem de inuentis quam de rebus possumus acquirere custoditis.*

Var. 4,51,12: *...expensas uobis de nostro cubiculo curauimus destinare, ut et uobis adquiratur tam boni operis fama et nostris temporibus uideatur antiquitas decentius innouata.*

Lo stesso principio vale, almeno nelle grandi linee,⁴² per le notizie relative alla politica dei *foedera* coi regni vicini, spesso sancita da Teoderico attraverso matrimoni. A essa, oltre che l'Anonimo e altri autori, fa riferimento Cassiodoro in alcune lettere, in una di queste mettendo in evidenza lo scopo del re: *a diuersis regibus expetiti pro solidanda concordia aut neptes dedimus aut filias deo nobis inspirante coniunximus*.⁴³ Insieme a una serie di alleanze a vantaggio di Teoderico, questa politica avrebbe garantito la pace generale fra i *regna*. Le varie testimonianze concordano anche in relazione a questo ulteriore aspetto: Così l'Anonimo al § 70: *et sic sibi per circuitum placauit omnes gentes*; e poco più avanti,

dignitas non parua est restituta; muros namque eius iste redintegrait, cuius rei gratia a senatu inauratam statuam meruit. Cfr. ad es. KÖNIG (nt. 1) 38–42, 169–174 e 232–233.

⁴¹ I confronti fra l'Anonimo e le *Variae* in relazione all'attività edilizia e all'elogio del regno di Teoderico sono abbondanti; si vd. ad es. le proposte di CIPOLLA (nt. 16) 925–926 e di CESSI (nt. 1) CVIII–CXIII, con gli esempi di CVII e CXII.

⁴² Alcune imprecisioni inducono infatti a maggiore cautela; cfr. ad es. Anon. Vales. 63 (di cui infra, con nt. 64); altra inesattezza è al § 70, dove Amalaberga sarebbe sorella di Teoderico, anziché nipote.

⁴³ Var. 5,43,1 (di Teoderico a Trasamundo); si vd. Anon. Vales. 68 e 70 (e 63). Più dettagliato è Iord. Get. 295–299; cfr. inoltre Paul. Diac. hist. rom. 15,20, che non deriva dall'Anonimo e che è invece esatto in merito al grado di parentela di Amalaberga; Fredeg. chron. 2,57 (*Cuius filiam Sigysmundum rex Burgundionum habuit uxorem*), di cui Anon. Vales. 63; inoltre Cassiod. var. 4,1, 5,43, 9,1. Si vd. in gen. KÖNIG (nt. 1) 152–156, 165, 168–169 e 232–233.

§ 72: *sic enim oblectauit uicinas gentes, ut se illi sub foedus darent, aliae gentes sibi eum regem sperantes*; Jordanes riporta a proposito di Clodoveo: *credens hac societate cum gente Gothorum inito foedere sociari*; e poi, dopo aver riferito delle varie guerre: *nec fuit in parte occidua gens quae Theoderico, dum adiuueret, aut amicitia aut subiectione non deseruiret*. Interessante è la testimonianza di Paolo Diacono, che per terminologia e contenuto trova confronto sia nell'Anonimo che in Jordanes: *nec fuit aliqua uicina Italiae gens, quae Theoderico aut coniunctionis adfinitate aut pactionis foedere sociata non fuerit*. La stessa prospettiva è in Cassiodoro, che introduce una lettera di Teoderico a Clodoveo con questa considerazione: *inter reges affinitatis iura diuina coalescere uoluerunt, ut per eorum placabilem animum proueniat quies optata populorum*.⁴⁴

Cassiodoriane appaiono allora anche le attestazioni dei §§ 72–73 sulla prosperità del regno. Anche qui non mancano confronti nelle *Variae*; così, se al § 72 l'Anonimo riporta che *negotiantes uero de diuersis prouinciis ad ipsum concurrebant*, fra i possibili riferimenti all'interno dell'epistolario cassiodoriano vi è var. 7,9,1: *ueligerum mare... peregrinos populos cum diuersa* (cod. A *diuersarum*) *prouinciarum merce transmittit*.⁴⁵ Ma, soprattutto, ancora al § 72 dell'Anonimo Teoderico è celebrato quale benefattore di popoli e di città e quale garante di ricchezza e di tranquillità nel regno: *et per alias ciuitates multa beneficia praestitit... tantae enim disciplinae fuit, ut, si quis uoluit in agrum suum argentum uel aurum dimittere, ac si intra muros ciuitatis esset, ita existimaretur*.

Anche in relazione a questa propaganda, che interessa una pluralità di aspetti, l'epistolario cassiodoriano non manca infatti di esempi. Uno di essi appare in generale calzante; si tratta della dichiarazione di Atalarico in var. 9,10,2, a ricordare la prosperità e la *quies* nei felici tempi di suo nonno; l'insieme dei motivi in essa sintetizzati è considerevole: *pridem diuae memoriae domnus auus noster de suis beneficiis magna praesumens, quia longa quies et culturam agris praestitit et populos ampliauit...*⁴⁶

⁴⁴ Nell'ordine: Anon. Vales. 70 e 72; Paul. Diac. hist. rom. 15,20; Iord. Get. 296 e 303; Cassiod. var. 3,4,1 (interessanti in proposito le lettere var. 3,1–4). Si vd. anche Fredeg. chron. 2,57: *Tantae prosperitatis post regnum tenuit, pacem cum gentibus uicinas habens, ut mirum fuisset*. Alcuni esempi sono in CESSI (nt. 1) CXII.

⁴⁵ Si vd. anche CESSI (nt. 1) CXII, che rimanda a var. 2,12 e 4,19. La parola *negotiantes* compare anche in var. 8,33,1, mentre l'espressione *diuersae prouinciae* è in var. 12,12,1 e in inst. 1,30,1.

⁴⁶ Interessante il termine *beneficia*, ricorrente nelle *Variae* (fra cui i *multa beneficia* di var. 8,2 e 3, di cui supra, nt. 24 e nel testo), così come la parola *disciplina*. Cfr. in gen. KÖNIG (nt. 1) 174–179. Sugli effetti della politica di Teoderico si vd. anche il riferimento in var. 8,6,2, indirizzata da Atalarico a Liberio: *Sic enim sibi deo imperante prospexit, dum esset et post fata prouidus, ut regionibus suis pacem relinqueret, ne aliqua nouitas quieta turbaret*. Si considerino inoltre le parole di Teoderico in var. 5,39,1: *Sic quies suauiissima populi et dispositio tranquilla regionum praeconium probatur esse regnantum*; inoltre var. 8,3,5.

In relazione poi al § 73, in cui l'Anonimo descrive in termini encomiastici la prosperità e la tranquillità nel regno – e che può essere ulteriormente confrontato con var. 9,10,2 –,⁴⁷ il CIPOLLA – sulla base anche del raffronto col § 59, *ut etiam pax pergentibus esset*, in merito alla sicurezza dei viaggiatori, tema di cui in parte al § 72 (cit. supra) – propose quasi cent'anni fa un parallelo con la già allora nota iscrizione di Teoderico, relativa alla bonifica della zona del Decennovio, CIL X 6850, di cui sopra. A detta sua, la corrispondenza era «interessante suprammodo, poiché fra gli elogi a lui tributati c'è quello della sicurezza procurata ai viandanti: *usui publico et securitate uiantium*»; sebbene non suffragata da veri riscontri stilistici – al di là della «rispondenza fra *pergentibus* e *uiantium* e *uiantium*» –, l'intuizione era giusta: il CIPOLLA non sapeva infatti che autore dell'epigrafe, come probabilmente della fonte del paragrafo in questione degli Excerpta Valesiana, era proprio Cassiodoro.⁴⁸

Quelle dei §§ 70–73 sono informazioni relative al trentennio di *felicitas* che l'Italia conobbe sotto il governo di Teoderico. Esse si ricollegano a quanto annunciato dall'Anonimo al § 59 (cassiodoriano?), a introdurre la parte «biografica»: *cuius temporibus felicitas est secuta Italiam per annos triginta ita ut etiam pax pergentibus esset*.⁴⁹

⁴⁷ Anon. Vales. 73: *Et hoc per totam Italiam tantummodo augurium habebat, ut nulli ciuitati portas faceret; nec in ciuitate portae clauderentur* [cfr. var. 7,29]: *qui(uis) quod opus habebat faciebat, qua hora uellet, ac si in die. Sexaginta modios tritici in solidum ipsius tempore fecerunt et uinum triginta amphoras in solidum* (sulla restituzione del termine *fecerunt* cfr. ADAMS [nt. 11] 28–29). Stando a questo rapporto, i 120 mila moggi concessi annualmente da Teoderico alla plebe romana, di cui Anon. Vales. 67, corrisponderebbero a duemila solidi. Mi domando tuttavia se il rapporto decisamente eccessivo 60 moggi = 1 solido sia connesso a quello, ugualmente improbabile, di 6 solidi = 1 moggio, di cui l'Anonimo al § 53, in riferimento all'assedio di Ravenna: *et factum est usque ad sex solidos modius tritici*. Queste due esagerazioni, che gli studiosi non sono ben riusciti a chiarire (per la questione cfr. KÖNIG [nt. 1] 131–132 e 177–179), potrebbero infatti essere fra loro connesse – si noti il ricorrere di simili cifre – a indicare, in termini propagandistici, la situazione di miseria e poi di benessere nel passaggio dal regno di Odoacre a quello di Teoderico: un rapporto di 1 a 360! Sarebbe allora utile stabilire se anche Anon. Vales. 53 derivi da Cassiodoro, o se tali esagerazioni siano da attribuire all'Anonimo.

⁴⁸ CIPOLLA (nt. 16) 922–923; cfr. anche CESSI (nt. 1) CIX nt. 2; sull'epigrafe si vd. GIARDINA (nt. 16) 45–48; significativo è il confronto con var. 2,32,3, in relazione alla stessa vicenda: *opus eximium, quod erit cunctis uiantibus profuturum*.

⁴⁹ Anon. Vales. 59; cfr. anche Iord. Rom. 349. Si considerino in generale le parole di Atalarico nella stessa var. 8,2,2: *quanta exultatione suscipi debet omnium rectorem feliciter prouenisse terrarum, quem non protulit commota seditio, non bella feruentia pepererunt, non rei publicae damna lucrata sunt, sed sic factus est per quietem, quemadmodum uenire decuit ciuilitatis auctorem! Magnum profecto felicitatis genus optinere sine contentionibus principatum et in illa re publica adulescentem dominum fieri, ubi multos constat maturis moribus inueniri*.

Cassiodoro, la Storia dei Goti e il principe Teoderico

È insomma Cassiodoro che probabilmente si nasconde nelle linee essenziali di molti dei paragrafi centrali della biografia teodericiana. L'insieme delle concordanze contenutistiche e terminologiche, dei confronti stilistici, e *in primis* delle analogie di prospettive fra gli scritti cassiodoriani e la sezione degli Excerpta Valesiana qui considerata induce a una tale conclusione. Fu soprattutto Cassiodoro, il *quaestor* e poi il *magister officiorum* di Teoderico, a ritrarre il suo re come un principe romano,⁵⁰ rievocando spesso quei tempi felici del Principato che, per quanto lontani, Teoderico ambiva a imitare. La descrizione particolareggiata dell'*aduentus* del re a Roma, che ricalca il modello tradizionale, il confronto col passato, i rimandi ai *retro principes* (specie a Traiano), alla promossa attività edilizia, alla concordia generale fra i regni, alla pace e alla prosperità dell'Italia – temi di cui abbondavano la storiografia e la panegiristica imperiale –, sono frammenti di questa propaganda teodericiana sostenuta dal Cassiodoro politico, panegirista e storico. Fu lui che aiutò Teoderico a realizzare il suo sogno di sentirsi il degno successore dei principi in quell'Italia che ora governava; un desiderio che intendiamo fra l'altro dalla sopra considerata iscrizione «cassiodoriana», in cui al *clementissimus princeps* Teoderico è attribuita, sulla scia dell'età imperiale, la solenne titolatura di *victor ac triumphator semper Augustus bono rei publicae natus custos libertatis et propagator Romani nominis domitor gentium*.

A questo punto è lecito cercare di individuare l'opera di Cassiodoro che potrebbe celarsi dietro i passi dell'Anonimo Valesiano qui considerati. Il carattere narrativo delle notizie in questione, in contrapposizione a quelle più cronachistiche della sezione precedente della biografia; il rapporto stretto di queste con i *Chronica*, in cui, come si è visto, le varie informazioni sono riportate per lo più nella stessa sequenza; il rapporto, inoltre, con lettere cassiodoriane particolarmente significative per la politica e per la storia del regno: questi elementi inducono a pensare che tali notizie, presenti nell'Anonimo, fossero desunte dalla *Storia dei Goti*. Tutt'altro che improbabili, del resto, sarebbero alcune coincidenze di dati fra la *Historia Gothica* e i *Chronica*, in relazione soprattutto alle vicende gotiche più recenti; ciò, se si pensa anche a una più tarda dichiarazione di Cassiodoro – per quanto dal carattere generale – circa i *chronica* quali *imagines historiarum breuissimaeque commemorationes temporum*;⁵¹ e se si considera, inoltre, che l'unico

⁵⁰ In aggiunta ai sopra considerati riferimenti nell'Anonimo e a quelli cassiodoriani si vd. Cassiod. var. 2,2,2, 3,16,3, 3,42,1, 4,33,1; orat. fragm. 467 ll. 13–20; per l'età post-teodericiana var. 8,7,1, 8,13,3 (di cui supra), 8,15,1, 10,7,5, 11,5,2, 11,8,1, 12,7,1, 12,13,1. Cfr. anche Ennod. paneg. 1, 18, 80–81, epist. 9,30,6.

⁵¹ Inst. 1,17,2; il riferimento è in generale alle cronache di Eusebio-Girolamo, di Marcelino *comes* e di Prospero. Cfr. in parallelo Cassiod. praef. ad chron. (dedica a Eutarico Cillica): *parui libens praeceptis et librariorum uarietate detersa operi fidem historicae auctoritatis*

vero frammento della Storia dei Goti, tramandatoci da Cassiodoro stesso si riferisce a un importante evento di storia romano-gotica segnalato anche nei *Chronica* (e poi nei *Getica*), per lo più presentato in entrambe le opere secondo la stessa prospettiva.⁵² Perché, del resto, Cassiodoro avrebbe dovuto omettere in una voluminosa storia a lode di Teoderico quei motivi celebrativi e trionfali che aveva esposto nella condensata cronaca a lode di Eutarico?

Niente di più facile, insomma, che le notizie in questione trovassero posto anche nella Storia dei Goti, dove probabilmente erano riferite secondo lo stesso ordine dei *Chronica*; un'impronta questa che si è mantenuta negli estratti dell'Anonimo Valesiano. È probabilmente con queste notizie che l'illustre Cassiodoro, accingendosi a concludere in termini celebrativi la sua *Historia Gothica*, avrà intessuto le *laudes* del principe Teoderico, di colui cioè che gli aveva commissionato l'opera,⁵³ in uno stile e con enfasi degni del genere panegiristico, seguendo in gran parte i modelli storiografici tradizionali.⁵⁴ Significativo in proposito potrebbe anche essere il fatto che i più interessanti paralleli con l'Anonimo qui proposti riguardino lettere cassiodoriane che rievocano la memoria storica di Teoderico, soprattutto var. 8,2, 8,3 e 9,10,2: esse si datano agli anni di Atalarico (in particolare alla fine del 526), che è il periodo in cui potrebbe essere stata ultimata la Storia dei Goti.⁵⁵

Nel caso in cui le ipotesi finora avanzate si rivelassero giuste, avremmo allora trovato risposta al quesito su come Cassiodoro, per grandi linee, avesse rappresentato Teoderico nella Storia dei Goti; l'opera del resto, in riferimento alle gesta di questo re, dovè avere carattere parzialmente biografico. I confronti proposti inducono, infatti, a rispolverare dopo quasi un secolo quei sospetti – per quanto non sempre legittimi – del CESSI circa la «diretta derivazione» (e non so se «di-

inpressi, quatenus uester animus per inlustres delectatus euentus blando compendio longissimam mundi percurrat aetatem.

⁵² Si tratta della clemenza dei Goti durante il sacco di Roma del 410 (episodio tratto da Orosio), di cui Cassiodoro ricorda in var. 12,20,4, dove fa riferimento alla sua *Historia* (*quod in historia nostra magna intentione retulimus*); la stessa prospettiva è nei *Chronica*, s.a. 410, in cui egli alle parole di Prospero (§ 1240), *Roma a Gothi Alarico duce capta*, aggiunge: *ubi clementer usi uictoria sunt*; cfr. inoltre Iord. *Get.* 156. Rimando in proposito a VITIELLO (nt. 5) 112–114. Altra coincidenza di prospettive s'intravede in relazione alla vicenda di Attila: var. 3,1,1: *quamuis Attilam potentem reminiscamini Uisigotharum uiribus inclinatum*; chron. s.a. 451: *Romani Aetio duce Gothis auxiliaribus contra Attilam in campo Catalaunico pugnauerunt, qui uirtute Gothorum superatus abscessit*; Iord. *Get.* 210.

⁵³ Cfr. Anec. Hold. ll. 20–21: *scripsit praecipiente Theoderico rege historiam Gothicam originem eorum et loca mores in libris annuntians.*

⁵⁴ I legami fra storiografia e panegiristica sono forti; si vd. ad es. la parte conclusiva dei *Caesares* di Aurelio Vittore (42,23–24, elogio di Costanzo II), e soprattutto quella della *Epitome de Caesaribus*, di cui il § 48 è una sorta di panegirico di Teodosio: cfr. M. FESTY, *Le début et la fin des Annales de Nicomaque Flavien*, *Historia* 46, 1997, part. 476–478.

⁵⁵ Cfr. Cassiod. var. 9,25,4–6; si vd. bibliografia supra, nt. 36.

retta» sia il termine giusto) di gran parte degli Excerpta Valesiana da Cassiodoro;⁵⁶ sospetti messi spesso da parte dal giustificabile scetticismo di altri studiosi⁵⁷ e dalla tendenza prevalente a ricondurre certe notizie comuni nei vari autori alla tradizione degli Annali.

È certamente motivo di riflessione il fatto che la maggior parte delle notizie in questione manchi nei Getica di Jordanes che, a detta dell'autore (nella prefazione), epitomerebbero in un solo libro i dodici della Storia dei Goti. Jordanes infatti non tramandò gran parte di tali notizie,⁵⁸ limitandosi a riferire i fatti essenziali. La sua rappresentazione del personaggio Teoderico è tutt'altro che soddisfacente. Non è necessario tuttavia attribuire le eventuali omissioni dei Getica a una presunta – tuttavia non facilmente dimostrabile – revisione costantinopolitana della Storia dei Goti da parte di Cassiodoro. Furono probabilmente la necessità di concisione e soprattutto il momento storico in cui Jordanes intraprese la sua epitome, il finire della guerra gotica, a rendere inopportune le *laudes* di Teoderico. Infatti, è a lode solo di Giustiniano che Jordanes conclude i Getica, dove giustifica anche le sue omissioni: *nec sic tamen cuncta, quae de ipsis scribuntur aut referuntur, complexus sum, nec tantum ad eorum laudem, quantum ad laudem eius qui uicit exponens*.⁵⁹ Tuttavia non mancano richiami a quella che era stata la prosperità del regno teodericiano nei racconti di autori successivi, i quali (indirettamente?) fecero riferimento alla stessa tradizione storica: quella probabilmente cassiodoriana, di un'opera destinata a scomparire presto, insieme ai Goti, a causa anche

⁵⁶ CESSI (nt. 1) LXXVII-CXIX, citaz. CVII: egli giustificava l'assenza nell'Anonimo di importanti informazioni presenti invece nei Chronica (ad es. il matrimonio di Amalasueta) sulla base del «carattere frammentario» del primo; molti dei confronti proposti, in relazione soprattutto alla sezione iniziale degli Excerpta, appaiono azzardati.

⁵⁷ Cfr. ad es. ADAMS (nt. 11) 144 nt. 34; MOORHEAD (nt. 7) 62 con nt. 121, che in merito al comportamento di Teoderico nel 500 nei confronti del senato ammette il legame fra i Chronica s. a. 500 e l'Anonimo, ma aggiunge «although it is impossible to demonstrate how they are linked», prendendo inoltre le distanze dal CESSI; KÖNIG (nt. 1) part. 13, non esclude la Storia dei Goti fra le possibili fonti dell'Anonimo.

⁵⁸ Dei vari aspetti Jordanes segnala solo la politica matrimoniale e la pace fra i regna, di cui supra. Si noti che nei Getica il matrimonio di Teoderico con Audofleda è collocato accanto alla notizia della vittoria su Odoacre (Get. 295); diversamente nell'Anonimo Valesiano, di cui § 63, e in Paolo Diacono hist. rom. 15,20, il quale riporta l'episodio dopo l'*aduentus*. È possibile che della visita romana di Teoderico e della prosperità del regno Cassiodoro riferisse nella Storia dei Goti subito dopo la vittoria su Odoacre, per passare quindi alla politica dei *foedera* e alle guerre contro Bulgari e Franchi (di cui Get. 296–303), seguendo lo stesso ordine dei Chronica.

⁵⁹ Get. 316; cfr. anche il § 315: *Haec hucusque Getarum origo ac Amalorum nobilitas et uirorum fortium facta. Haec laudanda progenies laudabiliori principi cessit, et fortiori duci manus dedit, cuius fama nullis saeculis nullisque silebitur aetatibus, sed uictor ac triumphator, Iustinianus imperator et consul Belisarius, Uandalici Africani Geticique dicentur; e ancora al § 316: *Nec me quis in fauorem gentis praedictae, quasi ex ipsa trahentem originem, aliqua addidisse credat, quam quae legi aut comperi.**

della sua presunta mole. È il più tardo Paolo Diacono, che nella stesura del quindicesimo libro della *Historia Romana* potrebbe aver consultato scritti di derivazione cassiodoriana – le affinità coi *Getica* sono considerevoli ma le differenze di particolari e talvolta di notizie sembrano denunciare una fonte diversa, sebbene probabilmente comune –, a confermare ulteriormente l'originaria continuità narrativa fra le vicende del conflitto di Odoacre e Teoderico e l'*aduentus* romano del secondo:⁶⁰ una sequenza presente nell'Anonimo e ancor prima nei *Chronica cassiodoriana*, assente purtroppo in *Jordanes*.

Potrebbe, inoltre, trovare spiegazione la mancanza nell'Anonimo di importanti notizie di politica internazionale per la fase successiva all'*aduentus* teodericiano, presenti invece sia nei *Chronica* che nei *Getica*. Le vittorie sui Bulgari, insieme alla riconquista di Sirmium, e sui Franchi, che nei *Chronica* (s.a. 504 e 508) Cassiodoro riconduce, seppur genericamente, a Teoderico, sono in realtà nei *Getica* – e presumibilmente lo erano nella *Storia dei Goti* – attribuite all'operato dei *comites* Pitzia e Ibba.⁶¹ In quanto poco biografiche, esse probabilmente non destarono l'interesse del più tardo compilatore. Lo stesso forse in relazione al racconto sulle ultime volontà del re e sulla sua morte, che l'Anonimo preferì riprendere da una tradizione ostile al *tyrannus* Teoderico, a colui cioè che negli ultimi anni di regno si era macchiato di gravi crimini.⁶² Ma sono soltanto ipotesi, le quali non chiariscono le tante omissioni dell'Anonimo Valesiano, che raccoglie estratti da varie opere secondo criteri che fondamentalmente ci sfuggono.

Più logico è, invece, pensare in un'altra direzione, e cioè: il fatto che l'opera cassiodoriana sembra riconoscersi soprattutto dietro la parte biografica centrale dell'Anonimo,⁶³ il fatto che ad esempio poco prima dei paragrafi in questione leg-

⁶⁰ Paul. Diac. hist. rom. 15,18, che non deriva dai *Chronica* (cfr. supra): *Igitur Theodericus extincto apud Rauennam Odouacre totius Italiae adeptus est ditionem nec multo post Romam profectus a Romanis magno gaudio susceptus est, quibus ille singulis tritici ad subsidium annis centum uiginti milia modiorum concessit*. Interessanti in proposito sono i §§ 6 e 10–20 del quindicesimo libro; l'autore non specifica nella prefazione all'opera le fonti consultate per gli ultimi libri, dove non mancano significativi paralleli coi *Getica* (di cui ad es. supra, nel testo). Il DROYSEN notava nella sua edizione (MGH SS. rer. Germ. 49, 1879, XI) l'utilizzo per gli eventi di storia gotica di fonti sconosciute. Secondo HOLDER-EGGER (nt. 3) 250 e 309 (cfr. anche 300–309), la notizia dell'*aduentus* in Paolo Diacono poteva derivare dai *Fasti Romani*, dai quali avrebbe attinto anche Cassiodoro per i *Chronica*.

⁶¹ Cfr. Iord. Get. 300–303, dove è menzionato anche il *patricius* Liberio, il quale aveva ottenuto tale titolo da Teoderico durante l'*aduentus* (Anon. Vales. 68). Diversamente Cassiod. chron. s.a. 504 e 508, e soprattutto orat. fragm. 466 ll. 14–21, dove Teoderico è il *restitutor Galliarum*.

⁶² Si tratta dell'ultima parte della biografia, Anon. Vales. 83–95; cfr. in parallelo Prok. BG 1,1,32–39; Greg. M. dial. 4,31,2–4; Lib. Pont. 55, 6; Agnello Lib. Pont. eccl. Rav. 39.

⁶³ Fa eccezione la prima parte di Anon. Vales. 80, sul consolato di Eutarico e i suoi trionfi romano-ravennati: l'episodio manca nei *Getica* ma è in Cassiod. chron. s.a. 518–519; cfr. VITIELLO (nt. 5) 71–76.

giamo che Teoderico era il figlio di Walamer e che sua figlia si chiamava Areaagni (Ariadne?) – informazioni errate in quanto probabilmente derivate dalla tradizione bizantina –,⁶⁴ ciò potrebbe essere dovuto principalmente a scelte dell'autore (o forse della sua fonte), il quale dové utilizzare materiale di diverso tipo.⁶⁵ Infatti, il passaggio negli Excerpta Valesiana dà un'esposizione tendenzialmente cronachistica nella parte iniziale, a una narrazione più fluida nella parte centrale, all'utilizzo nella parte finale di fonti ostili al re Amalo e, in aggiunta, l'inserimento di notizie desunte da altre opere (fra cui dalla Vita S. Severini), rendono più difficile l'indagine sui criteri di composizione della biografia. Tuttavia, in questo crogiolo di fonti e di tradizioni una cosa sembra chiara: il fatto, cioè, che l'Anonimo si servì di Cassiodoro, forse per via indiretta, allorché scrisse più dettagliatamente sul personaggio Teoderico, in relazione soprattutto alle vicende romane del 500 e alla prosperità del regno. È così che ci ha tramandato, seppur ridotto all'essenziale, un bellissimo e prezioso frammento cassiodoriano di propaganda teodericiana. A prescindere infatti da quella che sarà stata la narrativa del Cassiodoro storico, la cui qualità purtroppo non si apprezza dagli Excerpta Valesiana, è lecito pensare che il *trait d'union* fra molti dei paragrafi centrali della parte Theodericiana dell'Anonimo (almeno quelli considerati, i §§ 60, 65–73), i Chronica (nel caso qui esaminato, s.a. 500–502) e le lettere cassiodoriane sia probabilmente la Storia dei Goti: un'opera fantasma che purtroppo solo raramente si lascia riconoscere.

Universität Münster
Seminar für Alte Geschichte
Domplatz 20–22
48143 Münster
massimilianovitiello@hotmail.com

⁶⁴ Anon. Vales. 58 e 63; le sole spiegazioni possibili mi sembrano quelle ipotizzate da M. FESTY, Histoire et historiographie byzantines dans l'*Anonymus Valesianus* 2, in: F. CHAUSSON – E. WOLFF (curr.), *Consuetudinis amor*. Fragments d'histoire romaine (II^e-VI^e siècles) offerts à Jean-Pierre Callu, 2003, 275–277. Si noti che fra i due paragrafi in questione vi è il § 60, che dovrebbe derivare invece da Cassiodoro.

⁶⁵ Sulle fonti dell'Anonimo rimando ai più recenti contributi: G. ZECCHINI, L'Anonimo Valesiano II: genere storiografico e contesto politico, in: Teoderico il Grande e i Goti d'Italia, Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Milano 2–6 novembre 1992, 1993, 809–818; KÖNIG (nt. 1) part. 11–14; FESTY (nt. 64) 263–284; e in gen. CROKE (nt. 36) 352–358.